IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. semestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col Rocometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 30. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Novilunio - Leva il sole ore 7.40, tramonta ore 4.46 Trieste, Sabato 22 Gennaio 1898. Oggi: S. Vincenzo. — Domani: S. Spos. di Maria. N. 5858

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

L'affare Dreyfus. - C' entrerebbe la Russia. - Il processo Zola. PARIGI 21 (N). Il colonnello Picquart, che, come si sa, è caduto ammalato, non interverrà al processo contro Zola. Si crede che anche questo processo si risolverà in una semplice commedia.

BRUSSELLES 21 (N). L'agitazione in favore di Dreyfus va prendendo nel Belgio dimensioni colossali. Nelle manifestazioni si nota un accordo finora ben raro fra i partiti. Perfino corifei del partito clericale avrebbero dichiarato che il tener fermo alla condanna di Dreyfus è scandalo inaudito. Il generale Brialmont ha pubblicato una dichiarazione, nella quale afferma che la condanna di Dreyfus copre la Francia di eterna vergogna. 1500 studenti e professori delle università di Gand e di Liegi hanno inviato telegrammi di adesione a Zola.

BERLINO 21 (N). La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* commenta in un articolo di fondo la situazione in Francia e dice che questa volta il boulangismo festeggia il proprio rinascimento sotto gli uffici dell'antisemita Drummont. Questo è un grave pericolo per la Francia, specialmente adesso, dinanzi all'imminenza delle nuove elezioni politiche.

LONDRA 21 (N). I *Daily News* hanno da fonte bene informata la conferma della supposizione che la Russia sia coinvolta nella faccenda Dreyfus. L'ex-capitano avrebbe fatto a una dama, con la quale era in certa intimità, delle rivelazioni, che sarebbero state poi riferite alla ambasciata russa. Dreyfus non avrebbe ricevuto danaro. Sembra però che la dama fosse stata al servizio della Russia, la quale voleva avere informazioni precise intorno alla potenzialità della Francia, al qual fine teneva al proprio soldo parecchie spie.

PARIGI 21 (N). Durante l'odierna discussione sul bilancio un deputato monarchico ha presentato un emendamento inteso a ridurre di 50 franchi l'emolumento del gran rabbino di Francia, come punizione per essersi egli intromesso in modo illecito nella faccenda Dreyfus.

Regna grandissima aspettativa per la discussione dell' interpellanza Cavaignac, relativa alla pretesa confessione di Dreyfus e al documento che dovrebbe trovarsi nelle mani del ministro della guerra. L'interpellanza verrà discussa nella seduta di domani, essendo state ritirate tutte le altre interpellanze sull'affare Dreyfus-Esterhazy, ad eccezione di quella del deputato Beaurégard, che verrà abbinata a quella di Cavaignac.

COLONIA 21 (N). Di fronte alla notizia che Dreyfus abbia confessato il delitto di cui lo si accusava, il giorno dopo la sua degradazione, il difensore di lui, avv. Demange, ha spedito alla signora Dreyfus, due lettere scritte dal condannato prima e dopo la degradazione. In queste, Dreyfus protesta contro l' accusa scagliatagli e dice che vive con la speranza che al suo difensore riuscirà tosto o tardi di dimostrare la sua innocenza. Solamente questa speranza gli dà la forza di sopportare la vita.

ROMA 21 (N). Oggi gli studenti hanno rinnovato la dimostrazione per Emilio Zola. Parlarono gli studenti Parenzo e Romualdi. Gli studenti deliberarono di mandare un altro telegramma di simpatia a Zola. Uscirono poi dall'Università e si diressero verso gli uffici della *Tribuna*. L' ispettore Calabresi che si trovava alla Rotonda con buon nerbo di guardie intimò loro di sciogliersi. Gli studenti dopo un breve battibecco si sbandarono.

FIRENZE 21 (N). Fu fatta una dimostrazione per Zola e Dreyfus, promossa dagli studenti. I dimostranti in numero di un centinaio, si adunarono in piazza San Marco. Gli agenti guidati dall' ispettore Manzini, riuscito vano l'invito di sciogliersi, temendo l' infiltrarsi fra i dimostranti di elementi anarchici, procedettero allo scioglimento della colonna. I dimostranti si sbandarono ai primi squilli.

Esito negativo delle conferenze austro-ungheresi. BUDAPEST 21 (N). I ministri austriaci abbreviarono il soggiorno a Budapest e sono ripartiti oggi stesso per Vienna. I ministri austriaci conferirono con i colleghi ungheresi sulla questione del compromesso, ma le conferenze non hanno condotto ad alcun risultato positivo. Le discussioni seguiteranno a Vienna.

La maggiore difficoltà alla conclusione d' un accordo è costituita dal fatto che il governo austriaco non può garantire l' approvazione del compromesso da parte del Consiglio dell' impero.

Parlamento ungherese. BUDAPEST 21 (B). *Tavola dei rappresentanti.* Nel corso della discussione sul contingente delle reclute, Thaly, deputato della frazione Kossuth, si dichiara fautore di un esercito ungherese indipendente e respinge il disegno presentato dal governo.

Bolgar, deputato del partito nazionale si riserva di ritornare sull'argomento quando si discuterà il bilancio. Egli e il partito nazionale votano intanto a favore del progetto. Il deputato della frazione Kossuth Benyovsky si lagna per il trattamento brutale, cui sono sottoposte le reclute. Dichiara di respingere la proposta. Il ministro per la difesa del paese, barone Fejervary, dichiara che l' Ungheria deve fare il proprio dovere di fronte alla Triplice.

Alle interpellanze rivolte nel corso della discussione il ministro risponde che nell'esercito vengono rispettati i diritti di tutte le nazionalità, ma che una lingua di servizio unica deve pure esistere, e questa è la tedesca. Se la lingua francese fosse divulgata in Austria-Ungheria come la tedesca, si adotterebbe la francese. Quanto a una revisione della legge sull'esercito non è neppure il caso di parlare.

BUDAPEST 21 (N). Nel corso della discussione, il ministro per la difesa del paese promette che procederà a un'inchiesta severa per appurare quanto vi sia di vero negli asseriti casi di maltrattamenti di soldati.

La Tavola dei deputati ha approvato il progetto di legge sul contingente delle reclute.

Gli avvenimenti nell' estremo Oriente. LONDRA 21 (B). La *Reuter* comunica da Yokohama, in data odierna, che la flotta giapponese, forte di nove navi, salperà tra una settimana per le acque cinesi.

Un decreto imperiale ordina la formazione d'un consiglio supremo di guerra, composto di quattro generali.

BERLINO 21 (B). Le *Berliner Nachrichten* annunciano che le navi da guerra tedesche hanno fatto delle misurazioni nel porto di Chiao-Ciau.

Le Diete. - Scenate alla Dieta boema. VIENNA 21 (B). *Dieta.* L'antisemita Schneider interpella circa la preferenza che asserisce data agli ebrei nel servizio di polizia a Vienna. I socialisti-politici dott. Kronawetter e dott. Ofen interpellano il governo, chiedendo quando verrà emanata l' ordinanza imponente il riposo domenicale per tutti i negozi, oltre a quelli in commestibili. Il membro della Giunta, dott. Scheicher, riferisce intorno all'istituzione d'una società provinciale di assicurazioni sulla vita e rendite. Il relatore raccomanda l' approvazione del progetto.

VIENNA 21 (B). La Dieta dell'Austria inferiore, dopo lunga discussione, ha approvato il progetto d' istituire una società provinciale d'assicurazioni sulla vita.

GRAZ 21 (B). *Dieta.* Il deputato Kottulinsky motiva la propria proposta chiedente l' abrogazione delle ordinanze sulle lingue e illustra le opposizioni sollevate contro le stesse dal punto di vista degli interessi nazionali ed economici. Spera che il governo saprà risolvere felicemente la questione delle lingue in Boemia; spera inoltre che in breve sarà ridonata la pace interna al paese e sarà resa possibile l'attività parlamentare. L' oratore fa appello ai capi del popolo tedesco in Boemia, affinchè - pur provvedendo con forza ed energia alla tutela degli interessi tedeschi - vogliano non perder di vista quell'assennata prudenza, che racchiude in sè le premesse di ogni duraturo successo politico.

La proposta Kottulinsky è deferita alla commissione giuridico-politica.

PRAGA 21 (N). *Dieta.* Continua la discussione della proposta Schlesingher, sostenuta oggi dal deputato dott. Eppinger, per essere il proponente ammalato. Il dott. Eppinger propone di demandare la proposta a una commissione speciale di 24 membri. *(Fragorosi applausi dei tedeschi).* La Dieta accetta quindi la proposta di aprire la discussione in proposito.

Quale primo oratore parla il deputato dott. Kaizl, il quale esordisce dicendo che gli czechi non hanno velleità di rivendicazioni. Essi non vogliono soppiantare i tedeschi, bensì esigono l' equiparazione di tutte e due le nazionalità. *(Applausi degli czechi).* Prende in seguito la parola il principe Federico Schwarzenberg, il quale dichiara a nome del gran possesso che la proposta del dott. Schlesinger è inaccettabile, perchè significa addirittura la guerra. La proposta del conte Buquoy aveva lo scopo di render possibile nel modo più leale un accordo fra le due nazionalità. Il gran possesso non può però dare il proprio voto alla pretesa dell'immediata abrogazione delle ordinanze sulle lingue, chiesta dai tedeschi. La lotta dei tedeschi non è diretta contro le ordinanze sulle lingue; essa non è altro che la lotta del centralismo contro l' autonomia; può venir definita una lotta storica. La proposta dei tedeschi non tende ad eliminare la lotta per le lingue, ma bensì a renderla più aspra. Conclude dichiarando che il gran possesso è disposto a cooperare a un componimento alle seguenti tre condizioni: 1) Che nella Boemia venga assunto un sufficente numero d' impiegati che conoscano ambedue le lingue del paese; 2) che la divisione dei distretti linguistici sia fatta non già sulla base dell'ultimo censimento, bensì secondo la lingua materna della popolazione; 3) che il governo assicuri e garantisca a tutti i cittadini il diritto di professare la propria nazionalità. Per quanto riguarda l'introduzione dello studio obbligatorio di ambedue le lingue, l'oratore afferma che il gran possesso è stato sempre favorevole a questo proposito. L' oratore conclude dicendo che il còmpito del gran possesso è di difendere la dinastia, di salvaguardare i diritti storici del regno di Boemia e di sostenere la giustizia e la equiparazione delle due nazionalità. La discussione viene quindi interrotta.

Ripresa la seduta il dott. Reininger commenta gli avvenimenti del congresso tedesco di Eger e facendo un confronto tra il contegno del luogotenente di fronte ai congressisti tedeschi e la sua attitudine di fronte ai disordini di Praga e di fronte alla persecuzione degli studenti tedeschi, conclude dover dichiarare che il conte Coudenhove non è il luogotenente del deputato Wolf, ma bensì il luogotenente dei deputati dott. Herold e dott. Podlipny. Perdurando queste condizioni, dice, i tedeschi non vogliono alcun accordo. Il deputato Wolf interrompe l'oratore, gridando: „Dove è il luogotenente? Quando si parla di lui, egli dev'essere presente". *(Proteste dai banchi degli czechi)* Wolf continua a gridare: „Dov'è il luogotenente?" L'incidente solleva alcuni rumori, che cessano però in breve. Dopo qualche tempo entra nell'aula il luogotenente conte Coudenhove.

Il gran maresciallo provinciale ordina la lettura degli oggetti presentati alla presidenza. Vi è tra altro un' interpellanza del deputato Wolf e compagni circa il divieto di portare distintivi sociali (vedi *Piccolo della sera* di ieri). L' interpellanza dice che il divieto è un atto di arrendevolezza del governo alle minacce della plebaglia di Praga e ne chiede l' immediata revoca, dicendolo una misura umiliante per i tedeschi. Qualora il divieto non venisse revocato, i tedeschi sarebbero costretti a trarre dal contegno del Governo conseguenze estreme, e chiederebbero soddisfazione alla Camera dei deputati.

Il luogotenente dichiara ch' egli risponderà all' interpellanza nella prossima seduta. Questa dichiarazione suscita grandissimi rumori fra i deputati tedeschi, i quali gridano: „Deve rispondere subito!". I deputati Iro, Wolf e dott. Prade ripetono continuamente il grido: „Deve rispondere subito!". Essi ed altri deputati tedeschi si aggruppano dinanzi al banco del rappresentante del governo, al quale accorrono tosto anche gli czechi. I tedeschi gridano: „Deve rispondere subito, bel luogotenente! Fedifrago! Risponda! Non siamo disposti ad attendere finchè il Casino nobile gli avrà dato istruzioni oppure finchè si sarà fatto spaventare dal dott. Podlipny! Vigliaccheria!"

A malgrado di tutte queste invettive il luogotenente rimane impassibile al proprio posto. Il gran maresciallo provinciale agita ripetutamente il campanello, chiamando all'ordine Wolf e altri deputati che schiamazzano. Il gran maresciallo dichiara che il luogotenente ha il diritto di rispondere anche in una prossima seduta. *(Applausi dai banchi degli czechi).* I deputati tedeschi nazionali esclamano ironicamente rivolti verso gli czechi: „Polizia, polizia!". Wolf grida: „Sgherri di polizia!". Il presidente chiama Wolf all'ordine; Wolf risponde: „Non me ne importa! Risponda subito!". Le grida si rinnovano, il tumulto cresce. Wolf s' avanza verso il mezzo dell' emiciclo. I due deputati czechi, dott. Engel e dott. Purgzhardt, gli sbarrano la via. Fra i tre s'accende un vivissimo battibecco. In mezzo a infernali rumori il presidente legge il passo del regolamento che accorda al luogotenente il diritto di rispondere in una seduta successiva a quella in cui gli fu mossa interpellanza. Un deputato grida: „Scommetto che in quattordici giorni non sarà più luogotenente!". Wolf: „Cervello piccolo, ma faccia tosta grande!".

Il baccano continua e il gran maresciallo è costretto a togliere la seduta. Prossima seduta domani.

PRAGA 21 (N). Si crede che dopo la prima lettura della proposta Schlesinger i tedeschi dichiareranno di astenersi dalla Dieta.

Una vittoria tedesca in Boemia — Reazione. BUDWEIS 21 (B). Alle elezioni del consiglio comunale vinsero nel III corpo i candidati tedeschi con una maggioranza di 120 voti.

BUDWEIS 21 (N). In seguito alla odierna vittoria elettorale dei tedeschi nel terzo corpo, questa sera avvennero grandi dimostrazioni ostili ai tedeschi. La plebaglia czeca, riunitasi sulla *Ringplatz*, si diresse verso il palazzo municipale. Strada facendo i dimostranti infransero le vetrate del Caffè centrale; infransero pure le finestre del Teatro tedesco e quelle del Casino tedesco. Scagliarono pure dei sassi contro le finestre della stamperia d' un giornale, tentando poi di penetrarvi. Impediti, si rivolsero contro la scuola magistrale, della quale furono rotti i vetri delle finestre. Dovette intervenire la truppa. La plebaglia si sfogò anche contro i fanali delle vie, ritenendo probabilmente di poter meglio agire all'oscuro. Parecchi gendarmi, agenti di polizia e anche un commissario di polizia furono feriti da sassate. Si operarono 13 arresti. Il militare ha occupato la *Ringplatz* e ha chiuso le vie principali. Pattuglie percorrono la città, continuando gli assembramenti.

Contro il divieto di portare distintivi sociali. PRAGA 21 (N). I deputati tedeschi hanno inviato al presidente dei ministri, Gautsch, un telegramma di protesta contro il divieto di portare distintivi sociali chiedendo l'immediato ritiro di questa misura illegale, diretta contro i tedeschi di Praga. In caso diverso i deputati tedeschi minacciano di trarre da questo fatto le più estreme conseguenze.

Parlamento italiano. - I disordini nelle Marche. ROMA 21 (N). *Senato del Regno. Camporeale* interpella il presidente del Consiglio sui disordini avvenuti nelle Marche. Desidera conoscerne le cause e i provvedimenti che il governo intende di prendere.

Rudinì risponde che le cause furono il caro prezzo delle derrate, la mancanza di lavori e l'influenza dei partiti sovversivi. Il governo ha il dovere di far rispettare la legge. Dichiara che perciò furono diramate severissime disposizioni ad Ancona e Macerata, perchè si reprimano energicamente le offese fatte alla legge. Per ora non può designare altri provvedimenti.

Camporeale esprime il dubbio che la liberazione dei coatti abbia accresciuto il malanno.

Rudinì replica dicendo che fu inviato un ispettore per riferire. La questione dei coatti è complessa; il domicilio coatto è un'arma a doppio taglio. Conclude dicendo che sa come si deve mantenere l' ordine; tutti perciò possono fidarsi dell'opera del governo.

Dopo brevi osservazioni di *Vitelleschi* si dichiara esaurita l'interpellanza. Si rinvia la discussione degli altri progetti a domani.

ROMA 21 (N). Hanno fatto generalmente buona impressione le dichiarazioni energiche di Rudinì, in risposta all' interpellanza di Camporeale. Rudinì ha accentuato il proposito del governo di farla finita con le mene sovversive. Invece parve impacciato quando replicò sulla questione della liberazione dei coatti. E' variamente commentato il dubbio, lasciato comprendere da Rudinì, che la Camera non approvi la riforma della legge sul domicilio coatto.

Le dimissioni di Visconti-Venosta smentite. ROMA 21 (N). Continuano le voci contradittorie sugli intendimenti di Visconti-Venosta. Nei circoli ufficiosi però si smentisce risolutamente la sua dimissione. Mi consta da fonte autorevole che Visconti-Venosta non ha manifestato propositi in alcun senso. E' quindi insussistente la notizia dell'offerta del portafogli degli esteri all'on. Cappelli.

La Commissione dei cinque. ROMA 21 (N). La commissione dei cinque invitò l' avvocato Barbieri, difensore del Favilla, a darle alcune informazioni. L'avvocato Barbieri sarà sentito il 24. Oggi è tornato a Roma Crispi. Sarà udito domani.

Amori czeco-francesi. VIENNA 21 (N). Un dispaccio da Parigi al *Neues Wiener Tagblatt* comunica che la società di scherma e di ginnastica di Tourcoing ha nominato vicepresidente il borgomastro di Praga, dott. Podlipny.

Scena tumultuosa alla Camera belga. BRUSSELLES 21 (N). Alla Camera si è svolta oggi una scena tumultuosissima. Durante il discorso del deputato socialista Anseele partirono dalla destra alcune grida di disapprovazione. Il deputato socialista Damblon allora, rivolto alla destra, gridò: „Vigliacchi, voi dovreste tacere!" Il presidente, per calmare gli animi esacerbati dei deputati di destra, li invitò a perdonare al Damblon dicendo che egli non sapeva cosa che dicesse. A queste parole Damblon divenne furente; scagliò ogni sorta d'ingiurie contro il presidente; ricordò l'affare Bourbaix e disse che se nel Belgio vi fosse giustizia il presidente della Camera dovrebbe trovarsi da lungo tempo in carcere.

Il ministro Nyssens prese le parti del presidente e domandò l'esclusione di Damblon. La proposta fu approvata dopo lunga discussione e il Damblon venne escluso dalla Camera per otto sedute. Egli però rimase al suo posto dichiarando che non avrebbe ceduto che alla forza. Allora il presidente tolse la seduta.

I bozzetti del monumento a Carlo Alberto. ROMA 21 (N). Domani i sovrani visiteranno i bozzetti presentati al concorso per il monumento a Carlo Alberto.

La principessa del Montenegro a Napoli. ROMA 21 (N). Telegrammi giunti alla Consulta annunziano la partenza da Cettigne della principessa Milena e del principe Danilo per Bari. La principessa da Bari si recherà direttamente a Napoli e verrà poi, entro la settimana, a Roma per visitare i sovrani.

NAPOLI 21 (N). Le condizioni del mare agitato dissuasero il principe di Napoli dal recarsi col suo yacht a Bari incontro alla principessa Milena, che è attesa qui domani a sera.

Contro il rincaro del pane. FIRENZE 21 (N). Mentre i carabinieri scioglievano una dimostrazione di studenti, fu arrestato certo Torelli, barbiere, il quale protestava contro il rincaro del pane. Pattuglie di guardie percorrono la città. La Giunta municipale deliberò stasera di abolire provvisoriamente il dazio sulle farine, disponendo le cose in modo che il provvedimento vada interamente a vantaggio dei contribuenti, e facendo voti che il governo tolga il dazio d' introduzione del grano estero. La deliberazione fu accolta con soddisfazione dalla cittadinanza e fu telegraficamente comunicata a Rudinì.

ANCONA 21 (N). Continua a regnare tranquillità. La truppa fece nella campagna arresti di altri sbandati. A Chiaravalle iersera vi fu un assembramento. Furono emesse grida sediziose e furono sparati dei colpi di rivoltella. L' assembramento fu disperso dalla truppa e dai carabinieri. Un carabiniere fu ferito al polso da una pugnalata. L' autore fu arrestato, e furono fatti altri arresti.

OSIMO 21 (N). Iersera vi fu un tentativo di dimostrazione presto represso.

SENIGALLIA 21 (N). Regna tranquillità. Furono arrestati vari promotori degli atti di saccheggio, i quali si erano nascosti nelle borgate. La truppa si trova nei principali paesi della provincia. Si ritengono cessati i disordini. Il provvedimento di creare delle cucine economiche per il popolo, fu preso in molti luoghi.

Chiusura di stabilimenti. BRUSSELLES 21 (N). Tutti gli stabilimenti litografici hanno sospeso il lavoro, perchè gli operai chiedevano che l' interruzione per il pranzo dalle dodici a un' ora e mezzo venisse computata nelle ore di lavoro.

Esplosione - Due soldati feriti. BUDAPEST 21 (N). Nella caserma di fanteria a Szolnok è avvenuta oggi una esplosione di polvere pirica. Due militi del reggimento Rodich furono uccisi.

Marina da guerra a. u. VIENNA 21 (N). La nave da guerra a. u. *Pola* che si trova in missione nel Mar Rosso farà ritorno nel Mediterraneo verso la fine di febbraio.

Naufragio. - 4 uomini affogati, 6 mancanti. LONDRA 21 (B). Un dispaccio da Vendy annuncia che il piroscafo *Marica*, in rotta da Cork per Newport, è naufragato causa la densa nebbia, nei pressi di Saint Govens Sheap. Dei 23 uomini dell' equipaggio, 13 si sono salvati nuotando alla riva, 4 affogarono, di 6 non si conosce la sorte.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Dieta Provinciale. La nostra Dieta provinciale ha tenuto ieri la sua seconda seduta, sotto la presidenza del capitano provinciale dott. Carlo Dompieri, presenti 29 deputati. Avevano scusato la propria assenza gli on.i Costellos, Geiringer e Zanzola.

Interpellanza Benussi sull' astensione degli sloveni.

Benussi. Prima che si passi alla trattazione degli oggetti all' ordine del giorno, desidera rivolgere un' interrogazione al capitano provinciale. Nella *Neue Freie Presse* del 18 gennaio corrente, N. 11998, edizione del mattino, e precisamente sotto la rubrica „Diete", ha letto un telegramma da Trieste, la cui fedele e letterale traduzione suona così:

„Trieste 17 gennaio. I deputati sloveni hanno presentato al capitano provinciale

---

Aureliano Scholl 26

LE NOTTI DI SANGUE

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— Il fatto sta - disse allora l' Angelo guardiano - che tu hai sciupato la tua vita. Guarda Matteo Leblanc... anche lui è poeta come te, ma è un uomo onesto! Lo adorano al chiostro di San Giovanni in Laterano e i cenciaioli si contendono le sue produzioni.

L'Angelo guardiano si mise a cantare l'ultima produzione di Matteo Leblanc; *Il re degli Alvorniesi*, sull'aria del *Vino a quattro soldi*. In questo momento entrò il visconte. Il visconte aveva cinquant' anni passati. Era vestito con un soprabito abbottonato fino al mento. Di quale stoffa era questo soprabito? E' quello che non si saprà mai. Panno, seta o velluto, era lucente al gomito e mostrava l'ordito dappertutto. Il viso infossato del visconte si perdeva in una barba grigia come la pelle di una castagna in mezzo alla cenere. Il suo colletto di seta a quadri che usciva dal taschino di fianco, sembrava dire:

— Abbiamo conosciuto altri tempi.

Il visconte aveva della bambagia nelle orecchie, e portava in mano una tabacchiera di corno, una vera tabacchiera. Amava di ornarsi di questo piccolo oggetto, di farlo vedere, ne era fiero. Era la sola superfluità che potesse permettersi.

— Finalmente, sei qui, visconte - gli disse l' Angelo guardiano - giungi a proposito: il signor Combalou desidera parlarti!

— Combalou è qui?

— Sta pranzando col babbo Giuseppe nella sala dei „carapatas..."

— Va bene - fece il visconte che andò a raggiungere il signor Combalou.

— Che cosa fa quell'uomo? - domandò il poeta.

— Oh! è un furbacchione - fece l' Angelo guardiano. - Bisogna che abbia avuto delle disgrazie per essere ridotto in quello stato! Per il passato aveva carrozza e cavalli; non c'erano corse senza di lui. Dava del tu ai jockeys!

— E adesso è rovinato?

— Pare di sì! Sono state le donne che lo hanno condotto a questo punto. Egli faceva parte di un circolo dell' alta società... ciò che essi chiamano un *Globe* - un club. - E' un luogo sulla porta del quale c'è una donna che non dà un garofano per meno di dieci franchi...

— Caspita! fece il poeta.

— Quindi il visconte ha imbrogliato al giuoco, per impadronirsi del denaro degli amici. E gli amici, che non erano sciocchi, lo hanno messo alla porta. Dopo averlo scacciato, non lo hanno nemmeno più salutato.

— Oh! i borghesi! - mormorò il visconte con isdegno.

— Il peggio si è che il visconte non sapeva nulla. Senza un soldo e senza mestiere, comprendi?... Adesso il signor Combalou gli procura degli affari.

— E' dunque ricco il signor Combalou?

— Nessuno lo sa. Tiene un gabinetto di affari, nella via Meslay. Se la polizia vi ficcasse il naso, in seguito avrebbe bisogno di leverselo!

— Infine, il visconte non ha nessuna occupazione.

— Andiamo dunque! fa il *padre putativo.*

— Che cosa sarebbe questo padre putativo? - domandò il poeta. *(Continua)*

una nota, in cui, riferendosi all'esclusione del deputato Nabergoi, affermano che non furono loro accordate le garanzie per la incolumità della persona e per la libertà di parola, domandate nella loro nota del 10 gennaio 1895, che nè dal capitano provinciale nè dal Governo fu intrapreso alcun passo a questo effetto, epperò dichiarano che non parteciperanno ai lavori della Dieta di Trieste. Tale dichiarazione fu presentata pure al luogotenente, conte Goëss".

A dire il vero, questa lettura non lo sorprese minimamente e credette subito all'attendibilità della notizia, perchè è noto che la politica di questi fomentatori di discordia e d'odio nazionale è sempre quella di atteggiarsi a vittime, di far risaltare a modo loro tutte le circostanze che possono tornare a loro vantaggio, ben sapendo che per quanto esagerate od inventate, non mancano di produrre una certa impressione su quella parte di pubblico ingenuo ed ignorante al quale esclusivamente si rivolgono. Il modo di argomentare di questi signori è altamente strano; una parola di disapprovazione è interpretata da essi come offesa personale; un atto o un gesto d'impazienza è per essi un attentato alla loro sicurezza personale, mentre le aggressioni ai tranquilli cittadini che percorrono le vie del territorio, o le violenze contro poveri ragazzetti che si recano alla scuola, o i sassi lanciati da malviventi nascosti dietro le siepi, sono da essi caratterizzati quali innocentissimi scherzi *(ilarità - approvazioni)*. La cosa non gli fece dunque altra impressione che quella di una farsa, di una buffonata qualsiasi, perchè, mentre questi signori frequentano tutto l'anno con grande assiduità le sedute del Consiglio e le disturbano continuamente con richieste di fanali e di strade *(ilarità)*, ad un tratto, quando la Dieta è aperta, vedono messa in pericolo la loro sicurezza personale. *(Approvazioni)*. Tuttavia ha voluto vedere come stessero veramente le cose; non perchè desse importanza di sorta al fatto, chè anzi ritiene vantaggiosa la loro astensione e sarebbe meglio non venissero neppure in Consiglio *(ilarità)* meglio per quei contadini che li eleggono, i quali otterrebbero più facilmente, senza simili intermediari, la soddisfazione dei loro giusti desideri; - ma ha voluto andare in fondo alla cosa per cercare un po' di svago al cervello affaticato. Nelle sue ricerche fu fortunatissimo, perchè gli fu posto sotto gli occhi un giornale che vede la luce... o meglio che si stampa a Trieste, perchè quale luce vegga non si può dire, essendo perfettamente clandestino. Questo giornale, che per la tutela dei diritti della grande Slavia si pubblica in italiano, contiene il testo della nota o memoriale di cui parla il telegramma della *Presse* e il documento reca sei firme cinque dei consiglieri sloveni e una sesta così: *Ivan vitez Nabergoi* *(ilarità, rumori)*. A tutta prima non comprese chi fosse quel sesto firmatario, perchè Nabergoi, il *vero* Nabergoi non è consigliere-deputato e non ha quindi il diritto di firmare documenti in tale qualità; pensò che si trattasse di qualcun altro, ma poi si convinse ch'era proprio lui, quando gli ebbero spiegato che *vitez* significa cavaliere *(ilarità fragorosa)*. Il testo della nota concorda col breve sunto datone dalla *Presse*; gli sloveni si lagnano e si astengono perchè nessuno dei loro fu accolto nella Delegazione e se Dio vuole, si lagneranno e si asterranno un giorno perchè nessuno dei loro fu nominato Podestà *(si ride)*. Il giornale su non nominato, narra il modo in cui la nota fu presentata al capitano provinciale e come questi la rifiutasse e aggiunge frasi villane che l'oratore si guarderà bene dal rileggere. Prega il capitano provinciale di volergli dire se sia vero che uno scritto gli fu presentato e e quale sorte abbia avuto.

Cap. prov. Dompieri. Anzitutto deve dichiarare che nessun fatto venne mai a sua cognizione, per il quale la sicurezza personale o la libertà di parola dei deputati sloveni fossero messe a repentaglio, percui i loro timori, veri o simulati che siano, sono privi di fondamento. In quanto al memoriale, che si dice presentato dagli astensionisti, la cosa sta in questi termini. La sera dell'apertura della Dieta, proprio nel momento in cui, accompagnato dall'assessore, il Podestà si stava dirigendo verso l'aula per aprire la seduta, gli si presentarono due consiglieri del territorio e cioè i signori Dollenz e Vattovaz, i quali dichiararono in nome proprio e di quattro loro colleghi *(una voce: tre!)* che si sarebbero astenuti dall'intervenire alle sedute della Dieta. Il Podestà prese atto di questa comunicazione e al tempo stesso i due sunnominati signori gli sporsero uno scritto, sul quale egli gettò l'occhio; ma accortosi che era scritto in una lingua che non comprendeva, si rifiutò di riceverlo *(bene, bravo, approvazioni vivissime)*. Nessun atto di sprezzo fece, nessuna parola scortese pronunziò, nulla fece di quanto gli addebita il giornale al quale ha alluso l'on. Benussi; non mancò affatto alle regole della cortesia; si limitò a respingere con fermezza un documento redatto in una lingua che non conosce e che non è quella del paese *(bene, bravo, applausi)*.

Benussi non può che approvare incondizionatamente il contegno energico e corretto del Podestà, che ha interpretato sicuramente, anche in questa occasione, il pensiero della cittadinanza *(approvazioni)*. Vorrebbe ora rivolgere l'interrogazione sullo stesso oggetto anche al rappresentante governativo. Non dà alcuna importanza a simili atti inconsulti; però non è senza intenzione che vengono compiuti. Portati a conoscenza di gente che ignora la verità delle cose, possono servire ad attizzare sempre più gli odî nazionali ed a fare apparire sotto sinistra luce la cittadinanza triestina e i suoi legittimi rappresentanti. Poichè risulta che una copia della nota è stata diretta anche al signor Luogotenente, quale contegno intende di tenere il Governo locale di fronte a queste accuse? Spera una esplicita risposta dal signor Commissario imperiale, tanto più che egli, sedendo da molti anni in tale qualità nel nostro consesso, non ignora come la libertà di parola dei consiglieri sloveni sia perfettamente tutelata e come la loro sicurezza personale non corra il più lieve pericolo.

Comm. imp. bar. Conrad. E' vero che il governo locale ha ricevuto una copia del memoriale; a tale riguardo esso si trova di fronte ad un fatto nel quale non può prendere alcuna ingerenza. Alla diretta interrogazione dell'on. Benussi deve però rispondere che ritiene ingiustificata l'astensione della minoranza. I fatti hanno sempre dimostrato che i consiglieri sloveni possono assistere alle sedute, senza correre il più lieve pericolo e il Podestà ha saputo sempre tutelare la loro libertà di parola. Queste sono in proposito le idee del governo locale e queste idee ha comunicate al governo centrale.

Interpellanza Venezian sul cambiamento di luogotenente.

Venezian svolge un'interpellanza al commissario imperiale, che riproduciamo testualmente dal resoconto stenografico ufficiale:

Desidero d'interpellare il Governo Imperiale per conoscere da quali criteri sia stato determinato il mutamento avvenuto nella persona del Luogotenente della Provincia.

Premetto, ad evitare l'equivoco, che non mi muove ragione di simpatia, e nemmeno di antipatia personale: Nell'austera veste dell'ufficiale dello Stato l'uomo scompare; e per me - debbo dirlo - chiunque la indossi, la veste è sempre la stessa! - Neanche vorrei manifestare all'Imperiale Governo questa mia curiosità, se da sicuri indizi non fossi accertato che la grave misura non ha sua base in disposizioni d'ordine amministrativo, quali vollero, con ufficiale etichetta, fare intendere: imperocchè troppo tardi siamo noi ad interessarci alle ragioni della burocrazia; ed in codesta faccenda non mettiamo innanzi davvero le nostre preferenze. Si è detto peraltro in tutti i tuoni e si è stampato senza contraddizione anche in quegli organi che sono reputati ufficiosi, che il precedente Governatore fosse maleviso agli slavi. Perchè fosse ad essi maleviso lui, che pure tenne a battesimo tante loro ingiustificate invasioni in ogni campo di pubbliche amministrazioni, - lui, che pure tollerò, e qua e là anzi protesse di sua autorità tante loro aggressioni alla gloriosa civiltà della regione, io non saprei intendere, - se non ricordassi la lupa dantesca *„che dopo il pasto ha più fame di pria..."* Ma questo pure io so, che contro il precedente Governatore erano furiosi gli attacchi di codesti megalomani; ed ancora so che si è detto in tutti i tuoni, e si è stampato senza contraddizione anche in quegli organi che sono reputati ufficiosi, che S. E. Rinaldini fu sacrificato perchè sia assicurato al Governo il favore di codesti agitatori perturbanti la pacifica popolazione delle nostre campagne. Laonde deve essere assai grande il nostro interesse di sentire la esplicita parola del Governo; dalla quale può avvenire che sia regolata la nostra futura condotta.

Noi (parlo degli italiani appartenenti allo Stato austriaco) ci comportammo fin qui di fronte al Governo, siccome coloro che, securi del proprio buon diritto, e innanzi tutto securi del proprio valore nazionale, hanno tempo di aspettare che in un modo o nell'altro sia fatta giustizia. Ma gli atti del Governo, che suonano offesa alla nostra coscienza nazionale incalzano. E questa recente misura della quale discorro, siccome quella che accenna ad un nuovo indirizzo, peggiore - s'è possibile - del passato, nell'amministrazione politica della provincia, costituisce una nuova e pericolosa minaccia, non già all'individuale nostra esistenza nazionale, intangibile; sibbene al carattere nazionale del nostro Paese.

O posso io ingannarmi, o non poteva scegliere il Governo un momento peggiore di questo per accennare, soddisfacendo le altrui libidini, ad un indirizzo ostile alla nostra integrità nazionale.

I fatti non si cancellano con disposizioni amministrative. Non può fare un'ordinanza ministeriale che Dante Alighieri, sol perchè nato al di là dell'Iudri, non abbia composto anche per noi l'opera sua divina; e non sia egli nostro maestro. E non può impedire un decreto governativo, che Rosmini, Prati, Aleardi, Ascoli, Blaserna, Revere, - tuttochè nati entro i confini attuali dello Stato austriaco - non sieno filosofi e scienziati e poeti di tutta Italia! Non è per il solo titolo geografico, non per la sola ragione storica; sibbene per il diritto omai consacrato dalla comune intelligenza, che noi sentiamo fortemente di appartenere ad un popolo di trenta milioni; che noi sentiamo fraternamente - siccome fosse cosa nostra - ogni gioia ed ogni dolore di codesto popolo illustre. E dovrà sembrare strano, sopratutto strano a chi si ponga a guardare di là dove sta il governo, che proprio ora, proprio in questo anno, mentre gli altri italiani festeggeranno in gloria il cinquantenario della risorta coscienza nazionale, qui a codesta istessa coscienza si voglia recare nuova trafittura: non accorgendosi che per essa più evidente appare il confronto fra la condizione degli altri italiani e la nostra, e però si riaccendono quei desideri, che la ragione di Stato dovrebbe avere ogni interesse di vedere soffocati! O posso io ingannarmi, o non poteva il Governo scegliere momento peggiore di questo per insultarci, accordando soddisfazione all'ingordigia dei nostri avversari.

Ma anche l'attesa, anche la pazienza hanno talvolta i loro limiti: e potrebbe avvenire che anche in riguardo nostro giunga troppo tardi la resipiscenza del Governo!

Io non sono già Pier Capponi; nè mi sta intorno quel valoroso popolo di Firenze, che oggi attendeva ai fondaci, per morire domani eroe a Gavignana. Tuttavia sono certo di essere fedele interprete di quel popolo che con tutta la sincerità dell'anima mia io qui rappresento, quando formo il pensiero che possa forse venire un giorno, in cui, stanchi di sentirci stuonare negli orecchi le trombe slave (delle quali Vienna ci manda l'eco compiacente) anche noi, che pur siamo l'ordine e la pace, si dia di piglio alle italiche nostre campane!

Frattanto, senza soverchia fiducia, attendo il verbo del Governo.

Comm. imp. bar. Conrad. La nomina di un governatore non è e non può essere altro chè un atto della volontà sovrana; come il governatore è rappresentante di S. M. l'imperatore. Non può quindi ammettere che questo atto sia soggetto a critica. Esclude poi in via assoluta che quella nomina possa rivestire un carattere ostile contro una nazionalità austriaca e favorevole ad un'altra, mentre è cura scrupolosa del sovrano di sodisfare in modo eguale ai bisogni di tutti i popoli.

Venezian. Ringrazia il signor Commissario imperiale di avergli usato la cortesia formale di rispondergli; ma in sostanza la sua non è una risposta. Credeva di essersi rivolto al rappresentante di un governo costituzionale, epperò non può non trovare strano che si tiri in ballo la Corona, quando vi sono dei ministri responsabili. Egli ha attaccato il governo ed era questo che doveva spiegare e giustificare un atto del quale è solo responsabile. Ad ogni modo è paziente e poichè non si può avere una risposta più esplicita, aspetterà a giudicare se agli indizi risponderanno anche i fatti.

La relazione della Giunta sulla propria attività.

Passandosi poi alla trattazione degli oggetti all'ordine del giorno, l'on. *Piccoli*, relatore della Giunta provinciale, legge la riferta sull'attività di questa, che abbiamo quasi integralmente riprodotta nel nostro numero di ieri.

Su tale riferta chiede di parlare il rappresentante governativo *bar. Conrad*, il quale dice che il rapporto della Giunta rispecchia un po' di risentimento, perchè alcune leggi non ebbero la sanzione sovrana ed alcune risoluzioni non ebbero riscontro od evasione alcuna. In quanto alle leggi, ascrive il fatto della negata sanzione a mancanza di contatto fra Governo e Dieta. Il Governo fu sempre disposto a collaborare con la Dieta nella preparazione delle leggi; la Dieta lo evitò sempre. Anche oggi vede in presentazione un disegno di legge del quale il Governo nulla sa; ne risulta che spesso v'è tale dissonanza fra le idee della Dieta e quelle del Governo, che la sanzione non può venire accordata. In quanto alle risoluzioni, non è uso nè necessità parlamentare di darvi un'esplicita evasione; ciò non toglie però che il Governo ne tenga il debito conto. La questione dell'Università italiana ha già formato e forma tuttora oggetto di esame dei competenti fattori. Per la congiunzione ferroviaria, l'unica risposta gradita potrebbe esser quella di costruir la ferrovia *(approvazioni)*. Ora è noto che il Governo non ha trascurato mai di fare quanto sta in lui per conciliare le pretese e gli interessi delle varie provincie, che saranno attraversate dalla nuova linea, e si avvicinò alla soluzione della questione, che ha trovato impedimenti in fattori da lui indipendenti. Per la matricolazione degli atti civili il governo prenderà disposizioni atte a togliere gli abusi, ad evitare che si ripetano ed a sodisfare tutte le lagnanze che si troveranno giustificate. Voglia la Dieta accogliere queste sue osservazioni - conclude il commissario imperiale - fatte non per ribattere le asserzioni del rapporto della Giunta, ma per agevolare e rendere utile il lavoro della Dieta.

Rel. Piccoli. Le parole del signor commissario imperiale gli hanno fatto effetto di preludere ad un abbandono del passato e di aprire una nuova via. Le promesse sono buone; in quanto alle risposte, se venissero sempre a fatti, anzichè a parole, sarebbero accolte senza dubbio di buon grado. Per quello che si riferisce alle mancate sanzioni dei progetti, il governo ha certamente ragione di rimandarli quando vi trova irregolarità o difetti di forma; ma il male si è che il rifiuto della sanzione avviene quasi sempre per motivi sostanziali, il che sta in contradizione con la legge fondamentale. La legge fondamentale ha istituito due legislazioni: una dello Stato ed una delle Provincie. Questa seconda affidò alle Diete, appunto perchè ciascuna di esse, creando le leggi attribuito alla propria sfera d'azione, potesse formarle in consonanza alle tradizioni, ai bisogni ed ai costumi della propria provincia. Invece i progetti di legge d'iniziativa delle Diete vengono quasi sempre respinti, perchè non corrispondenti alle vedute del Governo centrale. In quanto alle risoluzioni, ammette che non vi sia l'uso di risponderví; ma le risoluzioni della nostra Dieta non rimasero mai allo stato astratto di voti; esse si tradussero sempre in domande positive espresse in petizioni, alle quali il Governo avrebbe avuto il dovere di rispondere. Accetta volentieri la promessa relativa all'Università italiana e si augura che non sia come quella che il Governo ebbe già a fare circa 30 anni or sono *(ilarità)*.

Per una riforma elettorale.

L'assessore dottor Boccardi legge la mozione presentata dagli on.i Venezian, Piccoli, Benussi, Valerio, Ventura, Janovitz, Mossauer, Tolentino, Mazzoli e Wieselberger, intesa a conseguire una riforma nel diritto elettorale amministrativo ed un allargamento del diritto di voto, che abbiamo pubblicata testualmente nel nostro numero di ieri.

Il capitano provinciale invita il primo firmatario a svolgere la mozione.

Venezian. Se il regolamento lo consentisse, la Dieta potrebbe votare per acclamazione la presa in considerazione della proposta, tanto sono evidenti le ragioni che militano in suo favore. In un'epoca in cui molti cianciano di fratellanza e di umanità pensando ai propri interessi, pargli che la Dieta non possa esimersi dall'accogliere concetti che stanno in diretta relazione coi principî liberali professati dai suoi membri e dalla grandissima maggioranza dei cittadini.

Si oppone da qualcuno che il Governo sarà contrario alla progettata riforma; ma questo ostacolo non deve arrestarci, altrimenti tanto varrebbe dare di catenaccio alla Dieta, perchè mai il Governo si è mostrato favorevole ai nostri progetti. Si oppone da altri il pericolo che la massa degli elettori non abbia tutto il discernimento necessario per eleggere liberamente i proprii rappresentanti. E infatti spesse volte si vede che non sono nè i liberali, nè i radicali, nè i socialisti che traggono vantaggio dall'applicazione del suffragio universale, ma bensì.... quegli altri. Ad impedire quindi che la reazione possa giovarsi di questa conquista dei principî liberali, è necessario intervenga l'educazione del popolo e poichè la riforma non potrebbe subordinarsi ad attendere il compimento di questa, dovrà determinare fin d'ora il grado di coltura dell'elettore in modo che ognuno di essi possa liberamente affermarsi e valere per sè. Quando si sarà fatto ciò avremo dato il diritto di voto a tutti quelli che lavorano ed operano in pro del Comune. Raccomanda alla Dieta la presa in considerazione della proposta, la quale, a norma del regolamento, sia rimessa per esame e riferta alla Giunta provinciale. Questa ha pure davanti a sè un altro documento consimile, che non può essere sotto gli occhi della Dieta, perchè non fu presentato nelle forme prescritte dal regolamento e cioè a mezzo di un deputato. E' il memoriale della „Lega sociale democratica", che rappresenta un ragguardevole numero di lavoratori. Esso dovrà però essere preso in considerazione, tanto più che i concetti in esso svolti collimano perfettamente con quelli della mozione testè preletta.

Il capitano provinciale mette ai voti la presa in considerazione della proposta Venezian e consorti, che è approvata all'unanimità.

Il progetto di legge per una tassa ereditaria a favore degli ospedali del Comune.

La Dieta approva poi senza discussione un progetto di legge dell'on. Piccoli per l'istituzione di un contributo delle eredità per le spese ospitalizie del Comune di Trieste. E' lo stesso progetto già approvato nella seduta dietale del 17 febbraio 1894, nel quale furono introdotte alcune modificazioni di forma, suggerite dal governo, necessarie per ottenere la sanzione sovrana.

★

La Dieta dovrebbe quindi passare alla nomina dei membri effettivi e sostituti della Commissione provinciale per l'imposta industriale; ma dopo la lettura della riferta, fatta dall'assessore Verneda, non essendovi più il numero legale, il capitano provinciale rimette le nomine alla prossima tornata e leva la seduta alle 8.50.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenute a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*:

Perchè una bruna zingara seppe predire il futuro, da parecchie vittime, corone 1.40; per due parole straniere, da L. L. cent. 40.

A favore della Cassa centrale, pro gruppo di Pinguente: raccolti a Pinguente tra ragazzi e ragazze al giuoco del cucù, cent. 80.

Camera di commercio. Ieri sera ebbe luogo una pubblica radunanza ordinaria della Camera di commercio sotto la presidenza del bar. de Reinelt, presenti 28 membri.

Dichiarata aperta la seduta, il presidente fa la seguente commemorazione:

„Col deplorato decesso del sig. Alberto cav. Tanzi la spettabile Camera perdette un vecchio collega, il quale per dieci anni faceva parte della rappresentanza commerciale, fungendo pure per sei anni quale deputato di Borsa.

„Persona eletta per intelligenza e zelo, il sig. Tanzi dedicò mai sempre le più vive cure agli interessi commerciali ed industriali di Trieste percui invito la Camera a volere, assorgendo, esprimere il suo cordoglio per tale perdita e tributare meritata onoranza alla memoria di Alberto Tanzi."

La Camera assorge.

Approvati i protocolli delle sedute 30 decembre 1897 e 14 gennaio 1898 il segretario dà lettura di alcune comunicazioni su oggetti già evasi e ricorda con calde parole il decesso del cassiere della Camera sig. Giacomo Orzan, alle dipendenze della quale si trovava per ben sessant'anni.

Gli stipendi della fondazione „Marco Radich" vengono assegnati agli studenti signori Oscarre Litschen e Mario Buttoraz.

Dal rapporto della Commissione del Veritas austro-ungarico si rileva che nel 1897 vennero classificati:

in Trieste	42 navi della port. di	T. 15,917
dalle agenz. 337	„ „	„ 89,084
379		T. 105,001

Inoltre vennero rivistate 380 navi, eseguite in tutto 759 operazioni di visita e classificazione. La totalità delle navi classificate durante i 39 anni di esercizio dell'istituzione, ascende a 20.496 della portata di T. 4.287.680.

Il rapporto accenna al periodo della guerra greco-turca, durante il quale molte navi si trovarono immobilizzate, nonchè alla decadenza della marina a vela, e tributa in fine un sincero encomio al zelante segretario dell'ufficio Veritas austro-ungarico sig. Raimondo Filli.

Prima di procedere alle elezioni delle varie Commissioni il presidente comunica che la Deputazione di Borsa ritenne opportuno di rivolgersi al sig. ministro delle finanze, affine di ottenere una prolungazione del termine concesso per il ritiro delle fassioni sull'imposta personale, termine che - come è noto - scade al 31 gennaio, e che si vorrebbe prolungato fino al 31 marzo. Finora la Deputazione di Borsa non ebbe risposta alcuna, però si spera che questa sarà favorevole.

La Camera prende atto senza discussione.

Per deficienza di spazio pubblicheremo nell'odierno *Piccolo della sera* i nomi degli eletti nelle varie commissioni.

La seduta venne levata alle 8 pom.

Per il suffragio universale e per la libertà di stampa. E' un consolante risveglio dell'amore alle pubbliche libertà, quello che andiamo registrando da giorni. Dopo i privati sodalizi e gli appelli della stampa, dopo la vibrata ed efficace affermazione della Dieta, vediamo convocato anche un pubblico comizio, in cui si reclameranno l'allargamento del suffragio e la libertà di stampa.

L'appello che il Comitato promotore di questo comizio c'invia e che già è affisso agli albi della città, è del seguente tenore.

Concittadini!

Per l'idea sacra a voi tutti di una umanità che cresca sempre più libera in tempi che sempre più avanzino nel progresso civile, si combattono dovunque incessanti battaglie ed una solenne battaglia intendiamo impegnare noi pure per conseguire, coll'impulso che può derivare dall'appoggio d'ogni ordine di cittadini, *l'allargamento del diritto di voto* e *più ampie libertà di stampa.*

Illustre è il secolo che muore, per lo sforzo poderoso e costante delle moltitudini a far derivare dal loro seno ardente e fecondo la scintilla che illumini la via verso quanto è giustizia, verso quanto è bene morale, verso quanto è sociale miglioramento.

L'umanità non si è però appagata della sola teorica affermazione dei suoi diritti, ma ha voluto che si convertissero realmente in forza ed in legge, e come proclamava il diritto di chiunque ragioni ad una voce nei pubblici uffici ed a chiunque partecipi allo svolgimento dei tempi con un pensiero, il diritto di diffonderlo illimitatamente - così ha combattuto e combatte perchè vengano riconosciuti e sanciti!

Il diritto universale al voto e *la libertà della stampa* hanno stretta attinenza fra loro: mirano insieme ad assicurare la prevalenza alla soddisfazione dei bisogni delle masse ed il valore all'opinione generale, per modo che divengano volontà nella condotta della cosa pubblica.

A gran fatica questo pensiero dirigente dei tempi nuovi si sviluppa tra i ritegni e gli ostacoli gittati sulla sua strada per impedirne o ritardarne il trionfo. Ad una ad una esso deve guadagnare le concessioni dagli ambienti ove si dettano le leggi e dove domina ancora l'esclusivismo d'uno spirito contrario all'esercizio della sovranità popolare. Non perciò le sue forze si spossano: sì che oggi, nella persuasione della maturità dei tempi e dell'insufficenza dei diritti finora consentiti alle classi lavoratrici, noi facciamo largo appello a tutte le forze vive del paese, affinchè si uniscano a manifestazioni che suonino stringenti ed esplicite ai fattori legislativi e li muovano a porgere orecchio e coscienza al reclamato diritto al *suffragio universale* ed alla *più estesa libertà di stampa*, rendendo doverosa giustizia al manifestarsi di tutti i bisogni ed all'affermarsi di tutte le idee.

Concittadini!

A voi quindi ci rivolgiamo invitandovi in nome del progresso umano a dare espressione ai condivisi convincimenti ed alle comuni aspirazioni in pubblico comizio, che a tal uopo si indice per il *meriggio* di *Domenica 23 corr.* al *Teatro Fenice* col seguente ordine del giorno:

1. Proposta di una risoluzione per il suffragio universale nelle elezioni amministrative.

2. Proposta di una risoluzione per l'allargamento della libertà di stampa.

Trieste, li 20 Gennaio 1898.

IL COMITATO PROMOTORE.

Alessandrino Enrico, Alloy Giorgio, Amodeo Romano, Annutto Carlo, Apollonio Andrea, Barison Antonio, Banelli Carlo, Bernardi dott. Felice, Bernardino Lorenzo, Bin Francesco, Boscarolli Luigi, Bruna Lodovico, Brunner dott. Massimiliano, Bratos Michele, Cante Giuseppe, Cante Giacomo, Carlini Francesco, Camerino Fortunato, Camerino Giacomo, Carmelich Antonio, Chierego Domenico, Cillia Francesco, Ciceri Gualtiero, Clementini Attilio, Comel Erminio, Cosulich dott. Giovanni, Coletti Vittorio, Cozzi Ernesto, Cossutta Ernesto, Cusin dott. Beniamino, Daurant dott. Ettore, Depangher Giuseppe, Deveglia Vincenzo, Degano dott. Giuseppe, Devescovi Francesco, D'Ettore Luigi, Dionisio Giacomo, Dolcetti dott. Ugo, Donaggio Angelo, Donaggio Rodolfo, Draghicchio Gregorio, Dudovich Antonio, Fanelli Giovanni, Fabris Giuseppe, Fait Giacomo, Fel Vittorio, Fonda Francesco, Gabrielli Ugo, Generini Antonio, Generini Luigi, Gentilli Silvio, Gorzalini Vincenzo, Grion Antonio, Hannapel dott. Rodolfo, Lemout Giovanni, Lizza Antonio, Lonza Antonio, Luciani Giacomo, Massopust dott. Vittorio, Maras Isidoro, Macor Francesco, Mauro Gino, Menesini ing. Giovanni, Moderian Giovanni, Morpurgo Menotti, Mrach dott. Carlo, Niccolini Luigi, Noni Michele, Nordio Pietro, Pellarin Francesco, Parco dott. Giuliano, Pierobon Giuseppe, Piani ing. Isidoro, Polli Edoardo, Rascovich Edgardo, Raza Severino, Sandri Francesco, Salatei Giusto, Satti Luigi, Siberna Giovanni, Simonit Antonio, Spadoni dott. Ernesto, Stegagno Giovanni, Tamburini Antonio, Treis Eugenio, Troyer Carlo, Vardabasso Giulio, Veronese Leone, Wieser Ettore, Zampieri Riccardo, Zanetti Arturo, Zamberlan Antonio, Zipperla Carlo, Zoro Ferd., Zorzoni Michele.

Alla Filarmonica. Il festino di iersera, incominciato con un giuoco di tombola, che riuscì divertente assai, terminò con le danze seguendo un'animazione sempre crescente. Gli oggetti destinati per le vincite erano elegantissimi, e precisamente: per il terno, un astuccio con frutta candite, per la quaderna, un cofanetto di pizzi con dolci, per la cinquina una figura di moro (porta-dolci) vestita in raso, per la prima tombola una magnifica bambola *encroyable*, ammiratissima, per la seconda tombola un cestino con tre bottiglie di *champagne*. Il concorso numeroso, la presenza di un'eletta di leggiadre signorine, elegantissime, la conversazione fine ed arguta, resero il festino di ieri brillantissimo.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti i seguenti importi:

Per onorare la memoria della compianta signora Rosa Castelli: dai sig. C. Schmidl e C.° corone 15, a favore della Guardia medica; dalla signorina Fortunée Levi corone 10, a favore dell' infermeria Treves.

— Per onorare la memoria della compianta signora Rosa Castelli, madre del maestro Alberto Castelli, furono fatte direttamente le seguenti elargizioni: dal cav. Edmondo Randegger, corone 10 alla Guardia medica; dal sig. Giuseppe Gentilli, corone 20, al Gremio dei sensali patentati; dai sig. professore Carlo Coronini e consorte, corone 10 al Presepio; dal sig. Enrico D'Italia, corone 10 alla Fraternita israelitica di misericordia.

— All'Associazione italiana di Beneficenza pervennero dai figli del compianto cav. Alberto Tanzi, signori avv. Carlo Tanzi ed Eugenio Tanzi e dalla signora Mettel-Tanzi, soddisfacendo ad un desiderio espresso dal loro diletto padre, lire 500.

— All' infermeria Treves pervennero da Varsavia dalla signora Emilia Ventura, rubli 5.

Associazione italiana di beneficenza. A sostituire il compianto cav. Tanzi nella carica di vice-presidente di questa Società, la Direzione ha nominato l'egregio e munificente filantropo barone Rosario Currò.

Unione Ginnastica. Ieri, nel riferire sul trattenimento drammatico dell'altra sera abbiamo lodato quegli che fu iniziatore della recita, scegliendo la commedia goldoniana *La Castalda*. Rileviamo ora con piacere che esumatore della commedia, allestitore e direttore della rappresentazione fu il bravo filodrammatico sig. Giorgio Giusti.

Società di scherma. Iersera alla Società di scherma ebbe luogo una *poule* di spada. Si fecero 27 assalti. Fu proclamato vincitore il sig. Edoardo de Pallich.

Circolo Artistico. Lunedì sera avrà luogo nella sala sociale un concerto organizzato dall'egregio maestro signor Lodovico Garzaner, con la gentile cooperazione delle signore Adelina Maregn e Margherita Candus e dei signori Antonio Ciclitira, Rosario Gargano, Eusebio Ourellich e Lod. Garzaner.

Società fra operai falegnami ed arti affini. Questa sera, sabato, nelle sale del ridotto del Politeama Rossetti avrà luogo una festa di ballo di questa società. Il netto ricavo andrà devoluto al fondo disoccupati. L' addobbo della sala verrà eseguito dal floricultore sig. G. Fonda. L'orchestra sarà diretta dal m.o Gianfrè. Nell' intermezzo delle danze si produrrà una comitiva di dilettanti mandolinistici.

Notizie del piroscafo „Bathory". Secondo dispacci giunti in questi giorni alla Società „Adria", i lavori di ricupero della merce imbarcata sul piroscafo *Bathory*, incagliato a Port Patrick, procedono ora bene e quanto prima si faranno tentativi per salvare il piroscafo, che non si ritiene irremissibilmente perduto. L'equipaggio del *Bathory* trovasi ancora sempre a Port Patrick.

Circolo Apollo. Nel III Congresso generale ordinario di questo Circolo, tenutosi iersera nella sede sociale, dopo approvati i bilanci sociali, si procedette all'elezione della nuova Direzione.

Risultarono eletti i signori: Carlo Zanini, presidente; Giovanni Rizzatto, vicepres.; Vittorio Schifflin, Antonio Guarrini, Riccardo Rassel, Fioravante Zipponi, Vittorio Berle, direttori.

★

Questo circolo darà domani sera nella propria sede sociale (Villa Murat) un trattenimento drammatico, con *Cavalleria rusticana* del Verga e la farsa *Due camere in soffitta*. Negli intervalli sonerà un' orchestra di dilettanti. Dopo la recita incominceranno le danze.

Teatro Comunale. Questa sera ha luogo la terza rappresentazione del *Mefistofele*, protagonista il distinto basso sig. Lorrain.

Per domani a sera è annunciata la prima rappresentazione del *Falstaff*. Il teatro è tutto venduto.

Teatro Filodrammatico. Alla serata d'onore di Emilio Zago, come era facile prevedere, il teatro era affollato da cima a fondo; i palchetti tutti occupati di un pubblico elegantissimo di signore. Zago, un benemerito della pubblica ilarità, fu accolto da una fragorosa ovazione che era un saluto di simpatia... e anche di gratitudine. Come non esser riconoscenti a chi fa ridere le platee italiane così irrefrenabilmente, con un'alzata di voce, con un ammiccare di sguardi, con una trovata *a soggetto*, con un *fiol d'un can*, e con un *ostregheta*, detti a tempo e luogo con una singolare e personale comicità? Il programma di ieri era variato. *No ghe xe amor senza stima* è una commediolina abbastanza graziosa che Zago tiene da parecchi anni nel suo repertorio e che riserva, lo dice lui, per le signorine; è bene aprire lo spettacolo con una cosetta un po' *sostenuta*, in sera di beneficiata e, d'altronde, la commediola fa ridere parecchio e assieme allo Zago vi si distinguono la signorina Prosdocimi e il Brizzi. Nella *Sottoprefettura* l'ilarità raggiunse un *diapason* anche più alto. L'equivoco, onde la commedia si sostiene, benchè tutt'altro che nuovo, diverte e tien desto il buon umore del pubblico continuamente. L' *Otello* poi, in certi punti, determina delle convulsioni di riso addirittura, specie in quei punti dove la parodia più grottescamente si accentua e dove Zago trova dei *passaggi* che valgono un Perù. Questa parodia dell'*Otello* che Zago ha dissotterrata da qualche anno, è del Codebò, un autore italiano, dimenticato, che scrisse anche altre farse del genere, le quali a suo tempo ebbero una certa voga; infatti, benchè oggi le farse in generale siano un po' in ribasso e le parodie in particolare, pure non si può far a meno di riscontrare in questa una scrupolosa fedeltà coll'originale, che rende viepptù comico e fatti e personaggi quanto è più vivo e spiccato il contrasto. La Foscari da *Desdemona*, il vecchio Bonaitti da *Cassio*, Brizzi da *Jago*, completano il quadro grottesco. Quale intermezzo il Brizzi e la Brunini-Privato recitarono la scena *Me vorla?* con la solita comicità.

Emilio Zago fu tutta la sera acclamato e festeggiato ed ebbe l'omaggio di una corona di lauro con nastro e dedica, di un artistico orologio di bronzo, da tavolino, - di una fornitura di bottoni d'oro, elegantissimi, - di un ventaglio di piume bianche, ricco e di buon gusto, dedicato... alla *Zia di Carlo*, nonchè di un plico contenente un dono di valore.

Questa sera replica di *Tuti a San Maurizio. (Suocera demonio)*. Quanto prima *El paradiso*.

Teatro Fenice. Questa sera la compagnia Scognamiglio riprende il corso delle sue rappresentazioni con la 21.a replica di *D'Artagnan*. E tanto basta!...

Dom. ni nel pomeriggio *D'Artagnan*; di sera *Le campane di Corneville*.

Teatro Armonia. *Sua moglie ufficiale* di Ermanno Iessnitzer si diede iersera per la prima volta a Trieste per beneficiata della signora Lanius-Kreith. Il pubblico accorso discretamente numeroso, applaudì ad ogni atto, gustando le situazioni comiche di questo lavoro. La sig.ra Lanius recitò con molto brio, però non sempre in perfetta misura; piacque e fu applauditissima specialmente al terzo atto dove sfoggiò bellissime *toilettes*. Anche ieri sera ella ebbe una profusione di fiori.

Il signor Waldemar, benchè avesse dei momenti abbastanza felici, nel complesso non fu così efficace come le altre sere, il contorno si mostrò davvero deficente.

Questa sera si darà *Trilby* di R. Potter.

Gli inconvenienti della nebbia. - Due bark greci arenati. - Salvataggio. - Cronaca del porto. L'altra sera da Grado giungeva notizia alla nostra capitaneria di porto che su quei banchi di sabbia si era arenato un bark di bandiera greca. Essendo la nebbia fittissima, e d'altro canto non correndo il bark nessun pericolo la capitaneria decise di operare il disincaglio della nave alla veniente mattina. Difatti ieri il piroscafo *Pelagosa* del governo marittimo, che era pronto per ogni evenienza, si portò nell'estuario gradese per prestare aiuto al veliero. Il *Pelagosa*, che era comandato dall' assistente di porto capitano Cherincich, non tardò a scorgere il bark, il quale tentava di approfittare dell' alta marea e di un po' di vento di maestro, che si era levato, per scagliarsi da solo. Però non ci sarebbe riuscito senza il valido aiuto del *Pelagosa*, il quale riuscì in breve tempo a rimetterlo a galla. Rimorchiato nel nostro porto, ove giunse alle 12 mer., il bark si ormeggiò ai fari dirimpetto alla riva Carciotti. Il bark si chiama *Zenobia*, ha 379 tonnellate di registro ed è comandato dal capitano Russa.

⁂ Il bark greco *Evangelistria* partito l'altro ieri dal nostro porto, causa la fitta nebbia si arenò presso Umago. Però ieri mattina, con l'aiuto di un piroscafo locale, potè essere scagliato senza aver riportato alcun danno e continuò il suo viaggio.

⁂ Ieri mattina, essendo, dopo sei giorni, scomparsa la nebbia, fu un vero esodo in massa di velieri e piroscafi, che avevano reputato più prudente rimanere nel nostro porto e in quelli delle coste del golfo e del litorale istriano. Il golfo offriva un curioso spettacolo per il movimento eccezionale di natanti di tutte le grandezze e di tutte le forme.

⁂ Ieri arrivarono nel nostro porto: da Cattaro il lloydiano *Danubio*, con 30 passeggeri; da Mazzara il piroscafo italiano *Europa*, il quale non potè trovar posto al Punto franco e dovette rimanersene in rada; da Fiume il piroscafo a.-u. *Dalmazia*; da Amburgo e Malta il piroscafo germanico *Venezia*; da Sulinà e Fiume il piroscafo greco *Demetrio S. Schilizzi*; da Monopoli il piroscafo italiano *Brindisi*; da Castellamare del Golfo il piroscafo italiano *San Giusto*; e da Curzola il piroscafo a.-u. *Vis*.

⁂ Partirono i piroscafi italiani: *Segesta* per Palermo e *Pierino* per Ravenna; il piroscafo ungherese *Adria* per Marsiglia; il piroscafo inglese *L'isle Adam* per Malta; il piroscafo greco *Thraki* per Smirne e il *Maria B.* per Castellamare del Golfo.

Morte improvvisa. Sulla morte improvvisa del carradore Andrea Baitz, avvenuta ierimattina e che brevemente riferimmo nel *Piccolo della sera*, abbiamo ora i seguenti ulteriori particolari:

Il Baitz, uomo di 50 anni, abitava con la moglie Anna in Guardiella N. 450. Da qualche tempo egli era alle dipendenze della ditta E. A. Isabitz, esportatrice della birra in bottiglia della fabbrica A. Dreher. Ierimattina il Baitz, d' incarico del suo principale, si recava alla fabbrica suddetta per prendere una partita di bottiglie di birra che doveva poi trasportare al Punto franco. Caricata la merce sul carro, che era tirato da due bovi, verso le 9 e mezzo si diresse a quella volta, ma giunto in via della Fontana, vicino ai magazzini di caffè della ditta Ignazio Brüll, fu visto improvvisamente vacillare e poi cadere pesantemente al suolo, senza dare segno di vita. Nella caduta il povero Baitz battè forte la testa sul selciato e riportò una contusione alla tempia destra. In suo aiuto accorsero prontamente i facchini della ditta Brüll, che lo sollevarono e lo trasportarono nel magazzino, da dove si telefonò alla Guardia medica, ma quando giunse il dottor Fonda non potè far altro che constatare il decesso. Avvertita l' autorità di p. s. comparvero l'ufficiale Krainer e l' ispettore Jess, i quali assunsero i rilievi di legge e la salma fu poi trasportata alla cappella mortuaria di S. Giusto. L' ufficiale Krainer prese in consegna un portamonete contenente l'importo di f. 38.69, una scatola di metallo per fiammiferi, un coltello e una piccola chiave, che furono trovati addosso al cadavere. Questi oggetti furono consegnati alla moglie del defunto.

Morto appena giunto all' ospedale. Ierimattina, poco dopo le 11, un giovanotto si presentava all' ospedale civico, chiedendo una lettiga per il trasporto di un infermo, al quale il dott. Tempesta aveva rilasciato un biglietto per farlo accettare nel civico nosocomio, perchè affetto da uremia. Recatisi due famigli con la lettiga in via della Ferriera N. 21, al primo piano di detta casa, trovarono infatti il commerciante Emilio Repeschitz, d' anni 64 e lo trasportarono al civico ospedale nella prima divisione. Ma il pover'uomo appena fu adagiato sul letto impallidì e rimase immobile. Accorsero un'infermiera e il medico, ma questi non potè far altro che constatarne il decesso. Del triste caso venne avvertita la famiglia e quindi la salma venne trasportata nella cappella mortuaria del pio luogo.

Echi di un ferimento. Ieri mattina, alle 9 e mezzo nel lavoratorio di pasticciere Urbanis, in via del Pozzo Bianco N. 4, venne arrestato l' apprendista Gaetano Canton, d'anni 14, da Rovereto, abitante in via della Cattedrale N. 18 quale autore del ferimento di Giuseppe Pelizon, d'anni 14, abitante in via del Campo Marzio N. 4, ferimento del quale ci siamo occupati ieri.

Assunto a protocollo dall' ispettore di Polizia Petronio, il Canton disse di aver ferito il ragazzo involontariamente, mentre giuocavano assieme.

Fu rilasciato in libertà, salvo però a subire le conseguenze di legge.

Atterrato da due cavalli. Ieri sera, verso le 6, si presentò alla Guardia medica il settantenne Antonio Filippich, inserviente all'ufficio telegrafico, abitante a Roiano N. 220, per la cura di alcune escoriazioni al naso e sulla guancia sinistra. Raccontò che poco prima, in via Valdirivo, era stato atterrato da due cavalli che tiravano un carro. Il medico d'ispezione gli prodigò le cure necessarie.

Durante il lavoro. Ierlaltro, mentre il facchino Michele Maslà, d'anni 30, abitante in via del Molino a Vento N. 9, insieme ad altri facchini toglieva una grossa tavola che dal ponte d'un piroscafo appoggiava nella banchina, questa, cadendo, lo colpì nel piede sinistro. Ritenendo fosse cosa da poco, per il momento zoppicando, rincasò; ma ieri mattina sentendo aggravarsi i dolori si recò all'ospedale, dove gli furono riscontrate alcune contusioni e lo si accolse nella quarta divisione.

Ieri, alle 2 pom., mentre il facchino Vincenzo Sau, d'anni 31, era occupato nell'hangar N. 16 del Porto nuovo, a scaricare delle balle di cotone, rimase con la mano destra sotto uno di quei colli e ne riportò una ferita al pollice.

Il muratore Paolo Saftich, d'anni 20, abitante in via Commerciale N. 76, ieri mattina, verso le 10, mentre era intento al suo lavoro in una casa in costruzione, essendogli caduta una pietra sulla mano destra, riportò una ferita lacera.

Eugenio Boschian, d'anni 38, facchino, abitante in via del Belvedere N. 17, ieri, durante il lavoro, riportò una contusione alla mano destra.

Ricorsero alla Guardia medica per le cure necessarie.

Il secolo nevrosico. Iersera alle 7 una signorina elegantemente vestita, mentre passava per la piazza Grande, cadde a terra dibattendosi in convulsioni. Accorsero a lei quattro ragazze occupate nella sartoria Angeli, in via delle Beccherie, le quali ritornavano dal Cimitero, ove si erano recate a dare l'ultimo tributo di affetto ad una loro compagna, e con fatica, poichè gli assalti della sofferente erano violentissimi, la trasportarono alla farmacia Praxmarer, ove la signorina, con alcuni cordiali, fu fatta rinvenire. Le sartine l'accompagnarono quindi sino al portone della sua abitazione, in Corso, ma colà fu colta da un nuovo assalto. Ben dieci persone dovettero affaticarsi per trasportarla al suo quartiere al quarto piano e fra queste un solo uomo, ma la sofferente, giunta sul pianerottolo incominciò a mordere a dritta e a manca. Una delle quattro sartine corse alla Guardia medica, da dove si recò sul luogo il dottore d' ispezione che prestò alla ragazza le cure opportune.

Iersera, verso le nove, fu accompagnata all'infermeria Treves Irene G., di 16 anni, da Verona, la quale era stata colta da assalti nervosi. Ottenne le cure opportune e fu poi accompagnata a casa sua.

Morso da un cagnolino. Ieri sera, alle 11, il mediatore Alberto Sevich, d'anni 60, abitante in via di Riborgo N. 21, si recava alla Guardia medica perchè, poco prima, scherzando con un cagnolino, era stato morso al pollice della mano destra, e ne aveva riportato alcune escoriazioni. Il medico gli cauterizzò le ferite.

Malore improvviso. Maria Schumars, d'anni 42, ieri, ad un' ora e mezzo, transitava per la via della Madonnina, quando fu colta da improvviso malore. Accorsa una guardia di p. s. e alcuni passanti, la trasportarono nella farmacia Picciola, dove giunse il dott. Goldhammer che le prestò le cure necessarie e la fece poi accompagnare alla sua abitazione in via delle Beccherie N. 23.

Il facchino Giuseppe Sessach, d'anni 70, da Lubiana, ieri nel pomeriggio in piazza della Barriera vecchia fu colto da improvviso malore. Una guardia di p. s. lo accompagnò a casa sua, al N. 1 della piazza suddetta.

Caduta. Il cocchiere Andrea Zadro, d'anni 27, abitante in via del Molin grande, iersera, cadendo, riportò una distorsione alla mano destra.

Ebbe le cure opportune dal medico d'ispezione.

Per un colpo di tosse. Ieri, verso le 3 pom., Giovanni Battistella, di anni 38, passando per la via di Riborgo, fu colto da un violento accesso di tosse per cui cadde in deliquio. Il sig. Treves prestò al Battistella i necessari soccorsi.

Ciò che si può trovare per via. In via Santa Lucia fu trovato iersera un portamonete contenente un piccolo importo di danaro, e fu depositato presso l'ispettorato di via Tigor.

La gherminella di un cavaliere d'industria. Giovedì mattina abbiamo raccontato la gherminella di un tizio che parlava tedesco, il quale era riuscito a gabbare il negoziante in commestibili signor Giovanni Hervatin, in via della Barriera vecchia N. 11, col farsi consegnare un quantitativo di zucchero e caffè.

Rileviamo ora che il giorno stesso egli si era presentato dal negoziante in coloniali e commestibili signor Innocente Cibeu, in via Rossetti N. 4, angolo via Chiozza, offrendo in vendita un campione di caffè. Il negoziante fece qualche obbiezione, chiedendo spiegazioni specialmente sulla provenienza del caffè, al che il tedesco rispose garantendo che il caffè era sua esclusiva proprietà. Ciò non ostante il signor Cibeu non si decise a stabilire l'acquisto, ma, nel pomeriggio, eccogli capitare quel tizio a casa sua. Il signor Cibeu rifiutò anche questa volta di acquistare il caffè, ma l' altro, dicendo che doveva partire e che non sapeva che cosa fare del coloniale, e presentando anche un conto che stabiliva essere stata la merce pagata, riuscì a convincerlo, sicchè il negoziante acquistò il caffè al prezzo di piazza con lieve sconto.

Giovedì mattina il signor Cibeu apprese dal *Piccolo* che la merce era stata rubata e si recò alla Direzione di Polizia a raccontare l' accaduto. Gli fu detto di tenere la merce a disposizione dell'autorità.

Sinora, però, di questo ardito cavaliere d' industria non si conoscono che i' connotati, ma della sua persona non si ha alcuna traccia.

Truffa piccante. Il sig. Tito Gentili, proprietario dell' agenzia di commissioni e spedizioni, in via Santa Caterina N. 5, ai 2 dello scorso dicembre vendeva a certo Francesco M., in allora proprietario di un negozio di commestibili in via Erta N. 8, della senape in vasetti il cui prezzo doveva venir pagato per cassa. Il M. però non soltanto non pagò quel conto, ma raccontando al suo creditore una filza di fandonie, riuscì a farsi consegnare ai 9 e ai 14 dello stesso mese dell'altra merce promettendo di saldare in breve il suo debito che in totale ammontava a f. 76.70. Ma quando il sig. Gentili giorni fa mandò per l'incasso del suo avere, apprese che il M. ancora alla vigilia di Natale aveva chiuso bottega e si era allontanato, rendendosi irreperibile. Il danneggiato presentò una denuncia scritta alla Direzione di polizia, chiedendo l' avviamento della procedura penale.

Cronaca dei furti. Ieri nel pomeriggio un ignoto rubò un carretto a due ruote, a mano, del valore di f. 15, che il facchino Luigi Giacomelli, alle dipendenze della rappresentanza della fabbrica di birra di Budweiss in via Chiozza N. 5, aveva lasciato per breve tempo abbandonato davanti a quel magazzino.

Ierlaltro nel pomeriggio al Punto franco venne arrestato Giuseppe K., d' anni 42, facchino, da Trieste, perchè trovato in possesso di quattro chilogrammi di caffè di furtiva provenienza.

22 gennaio 1898